

À

Da: scuola@cgiltorino.it

Oggetto: Autonomia differenziata: tutte le ragioni per dire NO!

Data: 03/02/2023 13:45:58



FLC CGIL

Torino

*federazione lavoratori
della conoscenza*

À

La FLC CGIL ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione e indica i rischi che si profilano con gli interventi del governo. Continua la raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.

È ripartito il tentativo di avvio di autonomie regionali rafforzate da parte della attuale maggioranza di governo e si è animato il dibattito pubblico su una riforma che rischia di passare sotto silenzio.

Consideriamo utile fornire al personale del settore dell'istruzione tutte le **informazioni necessarie per comprendere meglio la riforma dell'autonomia differenziata.**

[SCARICA IL VOLANTINO](#)

Cosa prevede la legge di bilancio 2023.

Oltre alle proposte lanciate dal Ministro Calderoli e da altri autorevoli esponenti dell'esecutivo, **la Legge di bilancio 2023 (art. 1 c. 791-798) ha messo nero su bianco la volontà del governo di realizzare i progetti regionalistici da sempre vessillo della Lega.**

L'articolo si prefigge di definire entro sei mesi i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), passando attraverso una Cabina di regia e che, qualora questa non arrivi a determinare i LEP entro sei mesi, venga nominato un Commissario per portare a termine il percorso entro trenta giorni. Eppure, **prestazioni diverse, cioè diversi livelli dei servizi pubblici, se realizzati nelle 23 materie previste dall'art. 116, c. 3, porterebbero comunque a diritti di cittadinanza diversi tra le Regioni: normative diverse, contratti di lavoro diversi, concorrenza al ribasso sui diritti tra i territori (per attrarre investimenti al minor costo del lavoro possibile).**

La norma ribadisce testualmente che la Cabina di regia dovrebbe partire da una ricognizione della spesa storica a carattere permanente dell'ultimo triennio, per poi definire i LEP nell'ambito degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente. Pertanto, **i diritti come i livelli delle prestazioni saranno veramente essenziali, cioè minimi.** Infatti, se la spesa storica verrà confermata, fotografando definitivamente il divario tra le diverse aree del Paese, non si potranno avere pari diritti in tutto il paese perché i limiti di stanziamento a legislazione vigente a priori, smentiscono qualunque possibile ipotesi di maggiore investimento per questi LEP.

Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

A seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto erano già state declinate le richieste autonomistiche sulla scuola, pertanto, tra le bozze regionali, leggiamo che:

si vuole costruire un **organico regionale del personale scolastico,**

si vogliono bandire **concorsi regionali,**

si vuole **regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica,**

si vogliono costruire **contratti regionali,**

si vogliono **differenziare gli stipendi su base territoriale,**

si vuole **intervenire sulla mobilità**, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale.

Con lâ€™istruzione regionale **sarebbe negato lâ€™esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale** e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Le scuole si differenzierebbero sempre piÃ¹ radicalmente, il **divario Sud-Nord** non potrebbe che aumentare, **la diffusione uniforme di scuole dellâ€™infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata**, **il valore legale del titolo di studio** sarebbe compromesso e **le regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse**.

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi anche mediante la **raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**.

FIRMA ONLINE CON SPID

Dal 9 novembre 2022 la sottoscrizione ha sei mesi di tempo per raccogliere le 50.000 firme necessarie a portare la legge di iniziativa popolare in Parlamento perchÃ© venga discussa.

La proposta Ã¨ finalizzata a:

eliminare le intese pattizie che introducono l'autonomia differenziata attraverso la trattativa tra governo e singola regione, riducendo il parlamento a un ruolo di ratifica, e **introdurre eventuali referendum**;

riportare la formazione professionale dalla competenza regionale alla competenza concorrente Stato-Regioni e **spostare lâ€™istruzione** (e altre materie strategiche per l'unitÃ del paese) **dalla potestÃ concorrente a quella esclusiva dello Stato**;

modificare i livelli "essenziali" in livelli "uniformi" delle prestazioni;

introdurre la **supremazia della legge statale** costruita sull'unitÃ della Repubblica.

Autonomia differenziata, FLC CGIL: sarÃ mobilitazione per fermare la regionalizzazione dellâ€™istruzione

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

Ã Il disegno di legge Calderoli per lâ€™attuazione dellâ€™autonomia differenziata Regioni spacca il paese ed Ã un attacco allâ€™esercizio dei diritti fondamentali a partire da quello allâ€™istruzione.

La FLC CGIL afferma da anni che la scuola va tenuta fuori dallâ€™autonomia: ricordiamo lâ€™appello unitario promosso nel 2019 per contrastare le intese sottoscritte, anche sul tema dellâ€™istruzione, con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Il segretario generale della FLC CGIL, Francesco Sinopoli dichiara: "Lanciamo un allarme a tutti i cittadini e le cittadine di questo Paese: regionalizzare lâ€™amministrazione, gli organici, lo stipendio del personale della scuola, significa attaccare il ruolo unificante dei contratti nazionali di lavoro, ma, soprattutto, significa frammentare il diritto allâ€™istruzione che deve essere garantito a tutte e tutti a prescindere dal luogo in cui sono nati. Lâ€™autonomia produrrÃ marcate differenze regionali sulla base delle diverse possibilitÃ di spesa dei territori, differenze relative alla professionalitÃ dei docenti, al loro contratto di lavoro, al loro salario, alla mobilitÃ e al reclutamento ma, ancora piÃ¹ grave, differenze nellâ€™offerta formativa per studentesse e studenti".

"Siamo di fronte a" prosegue il dirigente sindacale "a una colossale mistificazione dei reali problemi della scuola. Il governo sposta il dibattito sul dove migliorare la scuola perchÃ© in realtÃ non intende investire da nessuna parte! La realtÃ Ã che bisogna colmare le differenze che ci sono non solo tra Nord e Sud, ma anche tra centri e periferie e investire in tutto il Paese su tempo scuola, dotazione e stabilitÃ di docenti e personale ATA, insomma qualificare unâ€™offerta formativa completa per tutti per unire lâ€™Italia e renderla competitiva".

"La FLC CGIL, aggiunge Sinopoli, ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dellâ€™istruzione e assieme a sindacati della scuola, giuristi e costituzionalisti, propone una **raccolta di firme** per una proposta di legge di iniziativa popolare per la Modifica dellâ€™articolo 116 comma 3 della Costituzione. Sono 50.000 le firme necessarie a portare la legge in Parlamento perchÃ© venga discussa".

"Siamo pronti alla mobilitazione - conclude il segretario generale della FLC - e utilizzeremo ogni strumento, dalle manifestazioni di piazza allo sciopero, per rimettere l'uguaglianza al centro dei processi sociali, abbandonando la strada dellâ€™autonomia differenziata che Ã uno strumento di frammentazione

dei diritti e dell'€™ esercizio della cittadinanzaâ€.

[Unsubscribe](#)

Built with  AcyMailing